

L'esperienza di Liber il salone dell'autoeditoria, nasce nel 2011 su desiderio mio (Paolo Cabrini) e di Federico Zenoni. Liber è un contenitore aperto che ha radunato le attività di piccoli editori casalinghi sparsi per l'Italia. Nel Settembre del 2011 si era inaugurata la prima edizione di Liber, a Milano presso l'Ambulatorio Teatrale Van-ghè, un luogo magico e molto interessante per dare l'avvio a questo raduno collettivo.

Si approda all'autoeditoria non come autori che sono stati rifiutati dagli editori ufficiali nella proposta di un proprio testo, l'autoeditoria è e resta principalmente un atto creativo e libertario. Il libro è realizzato in modo del tutto creativo e manuale, spesso e volentieri utilizzando materiale di recupero, del tutto autofinanziato. Nessuno può vantare di esserne stato l'ideatore di questa esaltante e liberatoria attività editoriale. Le sue origini risalgono storicamente già nel 1600 in Inghilterra con il chapbook e in Spagna e in America latina con la literatura de cordel, ma non solo, troviamo anche nel contesto della stregoneria i Grimoire, i libri autoprodotti e scritti a mano dalle streghe. Una editoria casalinga dunque e da strada che ha contribuito nei secoli ad alfabetizzare gli strati più poveri della società. Negli anni 60 in America e in Europa durante le contestazioni pacifiste l'esperienza di autoeditoria si fa più intesa, dando ampio spazio alla circolazione di idee rivoluzionarie e contestatrici, creando molteplici forme e espressioni editoriali con manufatti di indubbia raffinatezza. Negli anni 80 e 90 invece il progetto di autoeditoria clandestina e manuale si rivolge più agli ambienti musicali con originali fanzine punk. Da questo panorama si può intuire come l'autoeditoria sia un'esperienza collettiva, che passa per contagio, con continue contaminazioni creative, abolendo i tanti rivendicati diritti d'autore per approdare a una cultura più equa, più aperta.

Liber non vuole essere un programma o un manifesto di un nuovo genere creativo e artistico, ma essere l'incontro e lo scambio per rendere visibile questa cultura underground e marginale e alle volte emarginata, senza essere in competizione con l'editoria ufficiale, ma porsi come un nuovo modo di fare editoria che guarda più ai risultati culturali che non quelli economici. Spesso e volentieri l'autoeditoria diventa un punto per creare relazioni umane, incontri, accessibilità a nuove idee. Resta chiaro che Liber non vuole escludere ma certamente ha dei suoi principi che vuole mantenere nel campo editoriale è per questo che a Liber l'editoria d'alta classe rappresentata dal libro d'artista o dall'editoria d'arte non rientra, non per escluderla, ma perché ben poco rappresenta l'intento che Liber stesso vuole comunicare: quella di un'editoria accessibile a tutti economicamente e soprattutto più libera nella sua esecuzione. L'autoeditoria esce dal sistema e dai canali di distribuzione ufficiali. Ecco perché con Federico Zenoni si è voluto creare uno spazio di visibilità per queste realtà creative, speriamo in cuor nostro di esportare questa idea anche in altre città con organizzatori locali che possano farsi carico di promuovere e realizzare un salone dell'autoeditoria come Liber che in questo 2013 volge alla terza edizione.

Paolo Cabrini (per contatti e future collaborazioni: info@yanantin.it)

alcuni riferimenti:

www.libersalone.altervista.org

Paolo Cabrini www.praticheyaje.altervista.org

Federico Zenoni www.senzaimpegni.altervista.org